

tori, e si augura che anche per parte delle competenti autorità e segnatamente dell'autorità giudiziaria si vegli e si colpisca, ove occorra, là dove una manifesta e palmare contravvenzione alla legge si è constatata.

Con questo augurio e per ossequio alla legge, la Giunta prega la Camera: 1° a voler dichiarar nulle le elezioni seguite il 6 novembre e il 1° gennaio 1893, e conseguentemente nulla la elezione del Gaetano D'Agata; 2° inviare gli atti all'autorità giudiziaria.

CHIAPUSSO, *relatore*.

Presidente. È aperta la discussione sulle conclusioni della Giunta. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

Chi le approva sorga.

(*Sono approvate*).

Dichiaro quindi vacante il collegio di Noto.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e culti.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti: Stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, e dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1893-94.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. La precedente tornata della Camera è stata soprattutto ammirevole per la brevità usata dagli onorevoli oratori che parlarono di questo bilancio. E tanto più ammirevole, inquantochè questo bilancio di grazia e giustizia segue l'altro della marina e dà luogo ad una osservazione, che credo giusta, a favore degli avvocati.

Noi avvocati siamo sospettati di facile parlantina (*Si ride*). E sarà anche vero; ma è certo che sul bilancio della marina si è fatta una discussione generale di 6 giorni, dotta, brillante, senza però che gli uomini tecnici si mettessero d'accordo. Così non avviene fra noi sul bilancio di grazia e giustizia la cui discussione generale pare già al termine.

Credo però che la discussione debba essere ridotta in ristretti confini, inquantochè mi pare non opportuno in questa sede annunziare un larghissimo programma di riforme di codificazione. Tale tema potrebbe trovare miglior posto nello svolgimento di una interpellanza, o addirittura di una mozione, anzichè in una discussione di bilancio, in cui dobbiamo occuparci principalmente della maniera di amministrare i servizi pubblici. Discutendosi l'esercizio del 1893-94, incalzati dal bisogno di economie mercè riforme organiche, dovremmo concretare le nostre domande.

Diceva bene l'onorevole De Gaglia circa la inutilità di grossi progetti. Se noi vogliamo proporci la sola voluttà di elucubrare innovazioni alla Bacone, *ab imis fundamentis*, potremo annunziare al paese delle splendide idee, potremo svolgere importanti pensieri senza pratica conclusione.

Il paese sa di avere dotti rappresentanti, ma vuole pagare meno, ed essere garantito meglio dalla magistratura.

Credo (ed ebbi opportunità di dirlo altra volta alla Camera) che il sistema più utile sia quello di determinare poche, urgenti, attuabili riforme; e quelle provocare, quelle consigliare, salvo a presentare le altre; sistema che, come allora, qualificherò ora per ragion di omaggio, il sistema dell'onorevole Zanardelli. L'onorevole Zanardelli, senza parlare del Codice penale, potè darci la riforma delle cancellerie (e tutti sappiamo quante difficoltà egli dovè superare; perchè i funzionari interessati, che erano stati sino allora veri contabili, si agitarono assai); egli potè darci la legge che poi fu sciaguratamente applicata dal Gabinetto dell'onorevole Rudini, della soppressione delle preture; egli potè darci la soppressione dei tribunali commerciali; egli potè darci la unificazione della Cassazione in materia penale.

Se l'onorevole Zanardelli fosse venuto a portarci queste riforme, non ad una ad una, ma unite, egli, malgrado l'immensa autorità che ha avuto sempre in questa Assemblea, non avrebbe mai potuto sottoporle alla firma del Re.

L'onorevole Zanardelli ha mantenuto nella sua mente il concetto organico del riordinamento; ha mantenuto nella sua mente il fine che voleva raggiungere, ed ha partitamente cercato di farne l'applicazione.